LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 8 - Arretr. il doppio - Spediz. in abbonam. postale

SABATO 23 Novembre 1946 - Anno II - Num. 276
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Sveglia, Piemonte!

Giorni addietro il ministro discorso di Togliatti a Livorno, provocante De Gasperi alla rissa, non era ancora avvenuto, e io ho fatto un bel sogno.

Il prefetto di Torino aveva convocato al palazzo di piazza Castello gli esponenti delle varie attività piemontesi, per vedere se fosse possibile concretare degnamente quella idea di una Esposizione, celebrativa insieme dei ricordi gloriosi del 1848 e delle speranze (e, se possibile, delle già avviate certezze) di rinascita dell'Italia 1948, che alcuni benemeriti cittadini hanno lanciata. Quella bella sala del vecchio edificio, che è centro dell'acropoli sabauda saldamente piantata nel cuore di Torino, a due passi dalla loggia da cui Carlo Alberto sventolò sulla folla il tricolore, in una sera di marzo; e dalla stanza in cui, per dieci anni di seguito, febbrilmente lavorò Cavour; quell'auletta di giuste proporzioni mi sapeva un po' di Parlamento subalpino — Camera dei Deputati a palazzo Carignano, o Senato a palazzo Madama, lì in faccia — e io mi ci trovavo, con ogni mia facoltà e sentimento desti e vibranti, a mio agio. Ed era quello davvero un «Parlamento subalpino»: buoni piemontesi di tutte le provincie, di tutte le professioni, di tutti i partiti adunati a vedere se fosse possibile far risorgere rapidamente il Piemonte, e così aiutare a far risorgere col Piemonte l'Italia, e magari con l'Italia l'Europa: niente più che il contributo di un mattone, una pietruzza, ma per quale grande ed illustre edificio!

Tutti buoni piemontesi; e lo si sentiva benissimo, che per un istante ciascuno era felice di dimenticare i suoi affari, le sue ambizioni, magari i suoi rancori personali e di gruppo, per comunicare e fondersi con gli altri, collaborando a quella vagheggiata e nobile impresa. Invece delle risse e degli insulti, un'atmosfera di concordia e di acceso amore per qualche cosa di comune, di rispetto e di stima reciproci, di volontà di fare e di concludere, pur nelle giustificate, e talora veementi, dissensioni. Colonna e Fiorio vedevano grande ed erano per l'audacia del Risorgimento; Ruffini era per la serietà e prudenza piemontesi, che quando promettono vogliono mantenere; Antonicelli propendeva piuttosto per la celebrazione del passato, Quarello per l'avvenire; Roveda diceva: Esposizione sì, di tutto cuore, ma pensiamo anche alla Ricostruzione edile, ai senza tetto; e sia l'una scadenza di sprone all'altra, sì che Torino possa mostrare agli ospiti le sue piaghe sanate, il suo volto rinnovato. I comunisti — Negarville, Pastore — erano dietro di me, seduti, senza secondi fini topografici, all'estrema sinistra. Negarville (occhi azzurri, tratto e parola cordiali) parlava con tanto calore del Risorgimento, delle nostre glorie antiche e della opportunità di celebrarle, che fra me e me dicevo: questo qui va a finire in un evviva a casa Savoia, e sarà un gran bel gesto (tanto ormai Umberto è lontano, all'Estoril, a due passi dall'avo: *Ai tristi errori, mèta ultima Oporto*...).

Questa — continuavo a ruminare fra me e me, eccitato dall'ambiente — dovrebbe essere l'aura costante di un Parlamento: e mi pareva per un momento di essere alla Camera dei Comuni, con perfino diffuso quel garbato e disintossicante senso di *humour*, per cui l'altro giorno a Westminster, avendo un deputato chiesto perentoriamente al Governo: «Perchè non imponete elezioni libere in Spagna?», si sentì ribattere da un altro deputato: «E voi, perchè non imponete elezioni libere in Russia?». *Boutades* di buona lega, che distendono i nervi, sgonfiano i palloni retorici e faziosi, richiamano al senso dei limiti e delle proporzioni. *Politique d'abord*, politicizzare tutto, anche la pesca e il giuoco delle bocce, chiedeva a gran voce il Partito d'Azione, al tempo del C.L.N.; e naturalmente, bisogna invece fare d'urgenza tutto l'opposto di quel che, nel massimo candore e buona fede, proponeva l'ex partito di Parri: cioè spoliticizzare tutto lo spoliticizzabile, richiamare nel cuore degli uomini quel che unisce e non quel che divide, evitare di mettere le punte e gli odi di parte perfin nella distribuzione dei biglietti tranviari. E anche là dove la politica è inevitabile, smetterla una buona volta con gli insulti, l'impiccamento dell'avversario in effigie o magari, il colpo di rivoltella alla nuca, chè i popoli civili ne hanno abbastanza di questi metodi di lotta imperanti da trenta anni!

Siamo andati lontani da Torino e dalla sua Esposizione. Riuniti in prefettura ad avvisare ai modi e al fine, come si affollavano i ricordi gloriosi del passato, così non mancavano certo i richiami e i programmi di avvenire, in questo momento che un'altra e ben più *fatal Novara* ci sta già dietro le spalle. Non ci mancano le parole d'ordine! Iniziare il *secondo Risorgimento* italiano, esattamente a cent'anni dal primo, che prese lo slancio qui a Torino. Fare stavolta dell'Italia il *Piemonte di Europa*, cioè *fare a ogni costo l'Europa*, con prudenza e audacia insieme, alla Cavour: e se vogliono tenerci troppo bassi, e ridurci magari al rango di un *colonial people*, ebbene non la spunteranno. E se a Trieste vuol esser presente tutto il mondo, se vogliono farne una nuova Danzica, ebbene noi — memori del mortale duello fra Germania e Polonia — ne faremo invece una città anfizionica della nuova Europa, intendendoci se possibile con la Jugoslavia. E se la nostra posizione ai confini di due mondi antagonisti si è fatta terribile come quella polacca del 1939, ebbene noi — memori della secolare e fortunata politica di casa Savoia — faremo il pendolo fra l'est e l'ovest: come onesti sensali di accordi, beninteso, piuttosto che come sfruttatori di contese.

Sapremo essere da tanto un'altra volta? L'Italia nel 1898, al cinquantenario del Risorgimento, l'Italia nel 1911, al cinquantenario dell'Unità, venne spontaneamente a Torino, riconoscendo la nostra primogenitura spirituale. E io ricordo Giolitti, potente e arcigno, all'inaugurazione dell'Esposizione, in un mattino sfolgorante di giugno, alla vigilia di Tripoli: e nessuno sospettava, ahimè, ch'egli stesse per chiudere in bellezza il ciclo iniziato da Cavour, il primo ciclo italiano. Saremo da tanto, piemontesi e italiani, da meritar di aprire oggi il secondo?

Filippo Burzio

Lo sciopero dei minatori
Lewis si giustificherà dinnanzi al Tribunale

Washington, 22 novembre.

Lo sciopero dei minatori americani è andato estendendosi nel corso della giornata di ieri. In segno di simpatia per l'«United Mine Workers» anche i membri dell'Unione progressista dei minatori, una organizzazione sindacale indipendente, che però è stata acerrima rivale dell'organizzazione di Lewis, hanno sospeso il lavoro.

Si apprende frattanto che gli aumenti salariali che Lewis intende chiedere e sulla misura dei quali egli ha mantenuto finora il più stretto segreto, si aggirerebbero sul 50 per cento. Questo significherebbe l'apertura di una nuova serie di scioperi e di un nuovo anello della spirale che conduce all'inflazione.

Truman ha improvvisamente sospeso le sue vacanze in Florida ed ha fatto ritorno nella capitale, dove si prepara a fronteggiare l'aperta sfida di Lewis al governo.

John Lewis, che è rimasto nella sua residenza di Alessandria, nella Virginia, fino a ieri, ha fatto oggi ritorno improvvisamente nel suo ufficio. Pochi minuti dopo il suo arrivo, facevano apparizione due ufficiali giudiziari che venivano accompagnati nello studio privato di Lewis e gli consegnavano l'ordinanza del tribunale federale che intimava al Lewis di chiarire le ragioni per cui aveva trasgredito all'ingiunzione di non dar corso allo sciopero dei minatori di carbone. Lewis, che pure si è fatto fotografare, non ha voluto fare alcuna dichiarazione.

Dopo appena due giorni di sciopero, si lamentano già atti di violenza nella Virginia meridionale. Due minatori sono stati uccisi a rivoltellate. Le industrie siderurgiche hanno spento gli alti forni. Le ferrovie hanno ridotto gli orari ed il governo cerca di economizzare al più possibile le riserve di carbone esistenti.

Trieste e il ritiro delle truppe
Completo disaccordo

New York, 22 novembre.

Una frase pronunciata da Bevin esprime perfettamente la situazione all'inizio della seduta odierna del Consiglio dei Ministri degli esteri. Riferendosi ai negoziati in corso sui problemi di Trieste nel quadro definitivo del trattato di pace con l'Italia Bevin ha detto: «Dato e concesso che si riesca a concludere un qualche trattato».

Oggi il disaccordo appare completo perchè le due parti contendenti avrebbero raggiunto i limiti massimi delle loro concessioni. Questo risulterebbe dalle notizie ufficiali, mentre continua un certo ottimismo negli ambienti del Waldorf Astoria ormai abituati a simili alternative che non sono mai definitive.

Il punto maggiore del disaccordo rimane la richiesta sovietica di fissare la data del ritiro delle truppe alleate.

La riunione dei «Cinque Grandi», ch'era in programma per la giornata di oggi, con lo scopo di discutere il diritto di veto delle Potenze maggiori, è stata sospesa. Nessun motivo ufficiale è stato allegato.

RITROVATI!

Alle 16 di ieri, tra le montagne dell'Oberland bernese il generale americano Snavelg, che ha la famiglia tra le vittime, ha avvistato il "Dakota" - I naufraghi si trovano sull'orlo di un ghiacciaio del Wetterhorn - Le squadre di soccorso svizzere arriveranno stamane alle 10 - Solo 4 superstiti e in condizioni disperate?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 22 novembre.

Sono le 16, ora italiana. Ci troviamo negli uffici di segnalazione aeronautica, ai margini del grande aeroporto della città. I radiotelegrafisti, curvi sui tavoli, le cuffie attorno al capo, captano i messaggi dei velivoli lanciatisi alla ricerca del «Dakota 53».

«Fortezza volante B 29 n. 2537, quota metri 3100... nulla di nuovo...».

«Caccia P. 47 francese, campo di Aix en Provence, sorvola zona Monte Tabor e Monte Bianco... nulla di nuovo...».

Li avevamo visti passare, poco prima, rombando, con le ali argentee che splendevano al sole: tutti apparecchi americani provenienti dalla grande base aerea alleata di Wiesbaden, in Germania. Altri aeroplani erano decollati da questo campo: francesi e inglesi, ma battenti bandiera della Confederazione Elvetica.

Da quando si è avanzata la ipotesi che il «Dakota» sia precipitato qui in Svizzera — ci dice un ufficiale americano — tutti i telefoni militari, tutti i telegrafi, sono impazziti. Non si è mai vista un'animazione simile, non si è mai assistito ad una ridda tale di notizie... Tutti credono di avvistare il bimotore caduto. In realtà scorgono soltanto delle ombre, dei crepacci.

Mentre l'americano, nel suo pessimo francese, ci informa che il primo ufficio di segnalazioni aeronautiche il quale abbia, in base alle coordinate rilevate per radio, formulato la precisa convinzione che il luogo della sciagura doveva trovarsi nella regione alpina elvetica, è stato quello di Milano, ecco che un telegrafista, vicino a noi, si piega tutto in avanti, scrive febbrilmente, contraendo il viso: poi, dopo qualche attimo, getta via la cuffia, si alza di scatto, afferra il foglio su cui ha scritto e si precipita, fuori di sè dall'emozione, nell'ufficio del comandante, ove sono radunati militari e civili americani.

— Ci sono! Ci sono! — grida — li hanno visti! Questa volta è certo!



Quattro piccoli uomini

Tutti si tendono verso quel piccolo rettangolo di carta. Il comandante legge ad alta voce. Due superfortezze B. 17 e B 29, americane, hanno avvistato i naufraghi su di un ghiacciaio del Monte Wetterhorn, nelle Alpi Bernesi, ad otto chilometri circa dalla cittadina di Meiringen. Il brevissimo messaggio aggiunge che uno dei quadrimotori sarà tra breve sul campo di Berna, per fornire maggiori particolari sul ritrovamento.

Gran fermento al campo. In breve tempo sulla pista d'atterraggio si accalcano centinaia di persone. Trascorrono, lentissimi, i minuti nell'attesa. Verso le 16,30 l'apparecchio viene segnalato: è un punto, si ingrandisce prodigiosamente, il suo rombo si fa sempre più distinto. Piomba sull'aeroporto. Razzi verdi salgono al cielo: via libera. Il massiccio quadrimotore tocca terra.

I motori fremono ancora e già il capo-equipaggio scende con un balzo. E' un magro e biondo capitano, più volte decorato al valore, abilissimo pilota di guerra. Viene trascinato, si può dire, fra due ali di folla, sino al più vicino ufficio. Là, levandosi il casco e gli occhiali, brevemente, con precise ed asciutte parole, racconta indicando con la mano su di una carta, spiegata sulle ginocchia.

— Volavamo in coppia. Dinanzi a me era un altro quadrimotore, il B 29, guidato personalmente dal brigadiere generale Snavelg, dello Stato Maggiore americano di Vienna, comandante di divisione aerea, la cui moglie si trova fra i dispersi del Dakota. Erano le 16 meno qualche minuto. Ci trovavamo sul gran massiccio formato dall'Eiger Monch e dalla Jungfrau ed esattamente nella parte settentrionale costituita dal monte Wetterhorn. Ad un tratto scorsi il quadrimotore del generale compiere una manovra che lì per lì mi sembrò pazzesca, ma che subito intuii. L'apparecchio si getta, è la parola esatta, lungo la cresta del monte, in direzione nord, lungo il ghiacciaio che occupa la testata della valle Wetter. Indi, con una virata strettissima, risalì il ghiacciaio, fra picchi e guglie di roccia. La manovra fu dal generale ripetuta due o tre volte. Infine compresi perchè: e vi posso dire che, per indurito da ogni esperienza di guerra, provai una indescrivibile emozione. Quasi sull'orlo del ghiacciaio, su di una pendenza che valuto a 30 gradi e ad un'altezza che non ritengo inferiore ai 3300 metri, vidi la sagoma del Dakota semi-coperta dalla neve, ma apparentemente intatta. Accanto ad esso, quattro figure umane, quattro piccoli uomini, minuscoli segni neri su quell'immensa superficie bianca, agitavano degli stracci. Guardai l'orologio: erano le 16 e 4. Dal quadrimotore del generale mi si comandò, per radio, di effettuare il lancio dei sacchi di viveri, indumenti e medicinali che avevamo a bordo. Quasi contemporaneamente scorsi dal B 29 scendere abbondante materiale, affidato ai paracadute. Io lanciai anche una radio trasmittente. Mi sembra che tutti i sacchi siano caduti a non grande distanza dal Dakota. Il generale Snavelg ha voluto rimanere ancora sul luogo.

La ridda di notizie

Gli chiedemmo se avesse visto altre persone. «Soltanto quattro», risponde il capitano. E un breve, doloroso silenzio si fa nella stanza. E gli altri nove passeggeri?

Ma non c'è il tempo di soffermarsi in congetture. E' necessaria e più urgente l'azione. I radiotelegrafisti si mettono in contatto con il quadrimotore del generale Snavelg per ricevere l'esatta posizione dei naufraghi. Nuovi aeroplani decollano dal nostro aeroporto. Da Orly, in Francia, si alza a volo un'intera squadriglia. Sei quadrimotori giungeranno da Vienna. Le notizie arrivano, partono, si diramano. Un aliante inglese è in viaggio per Berna, trainato da un bimotore americano. Da Briga, ci segnalano, viaggia a tutta velocità, con mèta la Svizzera, un treno allestito con medici e infermieri. A Zurigo si sta approntando un apparecchio tipo Cicogna.

Ecco una telefonata urgentissima da Parigi.

— Sono il tenente pilota della R.A.F. Thomas Frewin. Questa notte sarò a Berna. Domattina con l'aliante, atterrerò sul ghiacciaio, accanto ai naufraghi.

— Ma è impossibile! Troverete la morte!

— Non pensateci. Domattina io atterrerò.

E' tutto un mondo che si agita, un mondo convulso, eccitato, febbrile. Arriveremo in tempo? Li salveremo? Saranno ancora vivi? Sono le 20,30. Un caccia americano atterra. Il suo pilota dichiara di aver scorto, poco prima del tramonto, otto persone vicino al «Dakota». Questa è una buona notizia. Il pilota viene abbracciato. Ma poi cominciano i dubbi. Alle 21,5 da Ginevra ci telegrafano che l'ufficio aeronautico locale ha captato il seguente messaggio proveniente dal «Dakota»: «Siamo vivi in quattro. Le forze ormai ci abbandonano». Disperazione al campo. Si chiedono schiarimenti a Ginevra: non li sanno dare. La segnalazione sarà vera?

«Speriamo...»

Intanto ci dànno informazioni sulla colonna di soccorso che si appresta a partire questa sera alle 23 da Meiringen, cittadina che è situata nel cuore delle Alpi Bernesi, ad otto chilometri, come abbiamo detto, dal luogo della sciagura. Comprende due dottori, dieci guide alpine e ventitre volontari. Prima tappa sarà il rifugio di Wetterkessel: di lì, con quattro ore di marcia, la squadra raggiungerà i dispersi: si presume, fra le 9 e 10 di domattina.

Alle 21,40 i grandi fasci luminosi dei riflettori investono, sulla pista d'atterraggio, il quadrimotore B 29 del generale Snavelg, finalmente reduce dal suo lunghissimo volo. Ha bisogno di rifornimenti. Ecco la benzina, ecco l'olio: gli avieri si muovono rapidissimi. Il generale intende ripartire subito per Ginevra ove organizzerà in modo più completo l'opera di soccorso. Si affaccia un momento alla porticina della carlinga, parla con i comandanti del campo. Ha il viso duro, segnato. I motori rombano. Bisogna ripartire, la notte incombe.

Prima di risalire al suo posto dice una parola sola:

— Speriamo.

u. b.

Il racconto di un aviatore

La notizia del rinvenimento dell'apparecchio è giunta improvvisa ieri al campo della Aeronautica d'Italia alle 16,25. Un laconico radio-messaggio riaccendeva nel cuore di tutti la speranza: «Abbiamo rinvenuto il «Dakota» a 46° 35' latitudine Nord e 8° 5' longitudine Est. Sono stati notati segni di vita». Alle 17 un bimotore atterrava all'Aeritalia e da un ufficiale dell'equipaggio abbiamo appreso che la località nella quale gli americani avevano scorto il «Dakota» non era stata prima di ieri esplorata.

Al campo dell'Aeronautica d'Italia si era recato nel pomeriggio anche il console americano a Torino il quale, appena informato del ritrovamento consigliava gli aviatori a dirigersi con un apparecchio sulla zona indicata per effettuare un ulteriore lancio di viveri. Immediatamente un equipaggio prendeva posto a bordo di un «Dakota» che, dopo aver fatto quota sul campo, puntava in direzione di Interlaken.

La rissa politica riprende

Togliatti rinnova le accuse a De Gasperi sui prigionieri in Jugoslavia, anche dopo la sanatoria accordata dal Consiglio dei Ministri - Vivacissima reazione democristiana - Nenni risponde aspramente all'attacco di Saragat

Roma, 22 novembre.

Non è difficile riassumere i termini ultimi della contesa politica in seno al Governo e ai partiti di governo. Il linguaggio in cui questa contesa si esprime aderisce sempre più strettamente al risentimento e all'astio personale. Le argomentazioni scadono sempre più dal livello dell'interesse generale al quale dovrebbero richiamarsi.

Dopo la questione dei negoziati a due per il problema di Trieste, trattata ampiamente ieri al Consiglio, i ministri sono passati all'esame della famosa questione del rimpatrio dei prigionieri, sulla quale i giornali di destra già da alcuni giorni battono a martello chiamando in causa il colpevole, chiunque sia, o De Gasperi o Togliatti o Lacini o un altro, e il corso della discussione è stato già descritto dalla cronaca di ieri sera. In base all'ampia generale manifestazione di fiducia a De Gasperi alla quale si erano associati i quattro ministri comunisti Scoccimarro e Sereni, Gullo e Ferrari, si poteva pensare che l'avvelenata polemica si sarebbe placata in un anodino comunicato. Provato che la colpa in fondo risale al maresciallo Tito, nessuno si sarebbe lamentato. In effetti, poichè l'*Unità*, che fa testo in materia di discorsi togliattiani, non aveva riportato la frase con cui a Livorno Togliatti aveva scaricato sulle magre spalle di De Gasperi il mancato rimpatrio dei prigionieri, crollava — in linea ufficiale formale — l'intero castello polemico.

L'accusa ripetuta

Si sa che Scoccimarro, anche a nome di Togliatti, ribadiva questa tesi e quasi disperdeva ogni nebbia fra i due partiti, non senza compiacimento di De Gasperi, particolarmente favorevole in questo momento per il successo del prestito a ogni tregua, anche se limitata. Ma fuori del Viminale, nella redazione dell'*Unità*, Togliatti opinava diversamente dai suoi compagni ministri. In una intervista al suo giornale diramata nella notte anche dall'*Ansa*, il leader comunista ribadiva le accuse, aggiungendo alle famiglie dei prigionieri che «questa volta il ritorno verrà effettivamente organizzato perchè noi (i comunisti) ci opporremo con energia a che vengano frapposti a questo ritorno nuovi inciampi».

Le dichiarazioni di Togliatti, rese subito note, hanno provocato una reazione di estrema violenza sul giornale di De Gasperi. In un editoriale intitolato allusivamente «Bronzo», *Il Popolo*, dopo di aver constatato, «siamo di fronte ad una ennesima manifestazione di doppiezza e di tentativo di speculazione politica fatta attraverso i vecchi metodi della guerra dei nervi», afferma: «Togliatti sa benissimo di mentire»; e rifà brevemente la storia dell'interessamento presidenziale all'angosciosa vicenda.

Del resto questo, che senza forzare le parole viene detto il «mercato dei prigionieri», verrà probabilmente portato alla discussione della Costituente per una interrogazione dell'on. Finocchiaro Aprile al Ministro degli Esteri. Il deputato indipendentista chiede conto delle cause «del mancato rimpatrio dei prigionieri in Jugoslavia, che sono in gran parte siciliani», da attribuirsi «a gravissima colpa del Capo del Governo che non può essere mossa da una insincera e compiacente deliberazione del Consiglio dei Ministri solo diretta ad evitare una crisi».

Come si vede l'on. Finocchiaro non guarda per il sottile, laddove giornali e agenzie conducono, invece, inchieste particolareggiate per stabilire esattamente le responsabilità nella complicata faccenda. Al Ministero degli Esteri, per esempio, risulta che la missione Giovacchini a Belgrado venne aiutata e sovvenzionata in ogni modo; in un secondo tempo venne allestita una seconda missione dal Ministero dell'assistenza postbellica diretta dall'on. Paletta. Ma agli Esteri non ne seppero più nulla dopo di aver dato il necessario parere favorevole. Il Paletta a sua volta ha provveduto a dichiarare di essere stato nominato capo della missione senza saperlo, laddove — per le indagini di un giornale della sera — si è in grado di affermare che l'incaricato italiano addetto ai rapporti con la delegazione jugoslava presso il comitato consultivo alleato curò la pratica per il rilascio del nulla-osta; ma da Belgrado l'autorizzazione non arrivò mai.

La crisi dei socialisti

Allo stato di questi rapporti, più che di tensione di aperta rissa, quale sarà l'atteggiamento dei democristiani? Essi ci tengono a rimanere al loro posto. I ministri comunisti — secondo una diffusa opinione — si trovano di fronte a un caso ben strano: la sconfessione aperta del loro atteggiamento di fiducia a De Gasperi da parte del capo del loro partito. Dovrebbero, perciò, decidere se rimanere o andar via dal Governo. Nel primo caso i democristiani chiederebbero alla loro volta una manifestazione di fiducia e quasi di lealismo governativo. Quanto ai socialisti, i democristiani ritengono che essi resteranno, malgrado ogni patto di unità di azione, al banco di De Gasperi. Nenni — si fa notare — è stato proponente ed estensore della dichiarazione di fiducia al Presidente del Consiglio di ieri. E questo atteggiamento ha soddisfatto altamente i democristiani ai quali «pour cause» la collaborazione socialista è particolarmente cara.

Un colloquio Nenni-De Gasperi ha avuto luogo stasera, evidentemente per studiare un orientamento possibile nell'intricato gomitolo di accuse e contro accuse, asti e risentimenti ai quali ha dato luogo la polemica Togliatti-De Gasperi, oltrechè per la consueta informazione da New York.

A questo punto un ingenuo chiederebbe se per caso il Governo non sia in crisi. Ma la parola crisi non si adopera più. La crisi, diventata una malattia cronica del tripartito, non impedisce che questo sopravviva.

L'insurrezione delle correnti antinenniane e antifusioniste del partito socialista, la cui massima manifestazione si è avuta coll'intervista di Saragat e di Zagari ieri l'altro a sera, sembrava coincidere non fortuitamente col conflitto fra democristiani e comunisti. Ma Nenni, stamattina, in un editoriale dell'*Avanti!* è passato alla controffensiva denunciando al partito l'opposizione interna, e cioè la inopportunità e la incongruenza delle dichiarazioni di Saragat (mentre i socialisti sono impegnati nella lotta elettorale) tradotta in un atto di sfiducia completa nella politica del partito, ed ha bollato di «ignobili» gli attacchi portatigli da «Iniziativa socialista», cioè dallo Zagari (dimissionato recentemente dall'ufficio internazionale del lavoro) che hanno contribuito allo scacco nelle elezioni amministrative, alle intemperanze verbali e alle critiche fuori luogo e tempo dei dissidenti. Comunque, ha asserito Nenni, il congresso anticipato all'11 di gennaio dirà l'ultima parola.

Questi i rapporti tra i partiti al Governo, rapporti di equilibrio altamente instabile. La perennità della crisi (che è l'unico punto fermo della situazione politica) viene rilevata questa sera anche da un esponente del partito liberale, il Lucifero, che, intervistato, ha previsto in un futuro schieramento la necessità di una destra alla quale concorrerebbero i liberali, i monarchici legittimisti e il fronte dell'Uomo qualunque, partiti — ha osservato — in netta ascesa. Constatazione di pura evidenza se si tiene conto della disunione e dell'acerrima ostilità tra i tre partiti grossi, il cui ultimo segno (almeno per quanto concerne il conflitto Togliatti-De Gasperi) è la pubblicazione del rapporto di polizia sui fatti dell'Emilia e delle sue conclusioni statistiche in netto contrasto e quasi in aperta smentita all'inchiesta fatta eseguire dalla direzione del partito comunista.

a.

La D.C. rifiuta di entrare nella Giunta capitolina

Roma, 22 novembre.

La D. C., che era stata invitata per mezzo di una lettera dai rappresentanti del blocco del popolo a partecipare alla Giunta capitolina, ha risposto rifiutando la collaborazione del blocco «fatto in contrasto col principio della proporzionale, ha avuto un netto significato politico e la finalità di conquistare con ogni mezzo la maggioranza assoluta per la costituzione dell'amministrazione.

I FATTI DELL'EMILIA
Il Governo controbatte l'inchiesta comunista

Roma, 22 novembre.

La catena dei crimini che ha insanguinato la regione emiliana e che non sembra del tutto interrotta ha avuto, come si sa, gravi ripercussioni politiche. Dopo le inchieste di carattere giornalistico si ebbero le operazioni in grande stile delle forze di polizia e, infine, la inchiesta del partito comunista e del Governo. Le risultanze di quest'ultima furono già lette ieri da De Gasperi al Consiglio dei Ministri e ora vengono analizzate dai vari membri del Gabinetto. Attingiamo qualche drammatico particolare da tali risultanze che smantellano l'accusa della inchiesta comunista.

Circa la banda «Fiaccola» dal raffronto tra le affermazioni dei comunisti e i risultati delle indagini di polizia emerge:

1) il maggiore esponente di essa, l'ex-partigiano Giovanni Gibellini, detto Manu, già vice comandante della brigata partigiana «Stop» di natura prettamente comunista, era notoriamente opportunista: infatti, dopo essere stato comandante di brigata partigiana comunista, tentò la creazione di un movimento partigiano autonomista che doveva combattere ogni totalitarismo «sia rosso che nero», assunse atteggiamento monarchico prima del referendum del 2 giugno e finì coll'aderire alla sezione dei partigiani bielliesi;

2) il Prefetto di Modena, Zanetti, e il maggiore dei carabinieri, Sara, non appartenevano alla banda «Fiaccola» e le informazioni in questo senso erano state date ai comunisti da tale Ackerman, ex-tenente delle S.S. tedesche.

La U.R.R.E. (Unione Repubbliche Rosse Europee) si è accertato che non esisteva, ma che tale Gaetano Isca Cordova ne faceva intravvedere la costituzione a scopo di lucro e di millantato credito. Di tale credito si servì il Cordova per promettere la liberazione di Gustavo Borghi, reo confesso della uccisione del carabiniere Filippelli, effettuata insieme a tali Citterio Vaccai ed Ercole Valenti, entrambi partigiani e comunisti, pure rei confessi. Mandante del delitto fu il sindaco e segretario della sezione comunista di S. Prospero, Francesco Bergamini.

L'inchiesta ufficiale precisa poi dati e circostanze relativi alla banda di Vincenzo Poli, Milio Olivieri, Guido Baldassini e quella dei Bolognini. E' un fitto groviglio di losche vicende, di rapine e di assassinii, ma le versioni date dall'inchiesta comunista risultano quasi sempre infondate.

Dalle indagini esperite in contrapposto a quanto si è affermato nell'inchiesta del partito comunista ed in altre pubblicazioni circa la situazione emiliana, e l'azione repressiva svolta dagli organi della polizia, risulta in sostanza che oltre alla perfetta condotta delle forze dell'ordine, nessuna relazione diretta è stata accertata tra le bande dei criminali ed i partiti e movimenti politici.

Si sono invece accertate le origini ed il colore politico dei responsabili dei crimini e delle loro vittime: su 201 autori di delitti identificati denunciati in arresto o in stato di latitanza o a piede libero, 127 appartengono al partito comunista (77 di essi sono ex-partigiani), 12 al partito socialista, 48 non risultano iscritti ad alcun partito, mentre vi sono inoltre 1 qualunquista, 2 democristiani ed un ex-fascista repubblichino. Meno sicuro il colore politico delle numerose vittime. Un dato di fatto, tuttavia, è sicuramente acquisito: di esse solo una apparteneva al partito comunista, Ugo Foroni, ucciso il 10 giugno 1946 in una frazione del comune di Modena.

Rocambolesca fuga di venti detenuti

Milano, 22 novembre.

Attraverso un cunicolo sotterraneo collegato con la fogna, venti pericolosi rapinatori sono riusciti ad evadere dal penitenziario di Pizzighettone. La fuga era stata preparata in ogni particolare da tempo e lo dimostra la facilità con la quale i detenuti hanno potuto lasciare il ben munito carcere tra una ronda e l'altra dei guardiani. La battuta delle forze di polizia ha portato finora alla cattura di cinque degli evasi.

Scoperta di una misteriosa organizzazione monarchica

Numerosi fermi ed arresti

Genova, 22 novembre.

Ieri l'altro si presentava alla sede dell'ANPI un tale con una tessera di un movimento monarchico chiedendo sussidi. La cosa mise in sospetto i dirigenti dell'ANPI, i quali fecero cantare il giovane dal quale appresero che, a Genova, era stata fondata una organizzazione monarchica clandestina facente capo ad un certo colonnello Smith che si doveva trovare, il mattino, dopo, ad una ora stabilita, presso la posta centrale.

Ma, all'appuntamento, anzichè Smith, la polizia che, nel frattempo, era stata avvertita del fatto, trovava un ex-tenente delle b. n., certo Bormor. Costui fu pedinato, cosicchè fu possibile stabilire che la organizzazione monarchica esisteva realmente e che i suoi adepti si radunavano all'interno e della casa n. 7 di via Gramsci.

L'edificio veniva bloccato e tutti i presenti, circa una quarantina di persone, fra i quali alcune donne, vennero tradotti in Questura. Fra i documenti dei fermati sono stati ritrovate tessere con fotografie e timbri a secco portanti la dicitura «Corpo volontario partigiano, divisione autonoma Savoia», il tutto sotto il disegno della bandiera nazionale con lo stemma e la corona sabauda.

Le tessere, oltre alla firma di un aiutante maggiore in prima finora non decifrata, portavano quella del comandante, colonnello Smith. In seguito ad ulteriori indagini, hanno potuto essere identificati i capi del movimento e, stamattina, all'arrivo del treno da Roma, dove essi si erano recati per cercare aiuti finanziari, sono stati tratti in arresto lo pseudo colonnello Smith, due donne ed un capitano tedesco. Lo Smith è stato identificato per certo Eugenio Serri di Angelo, da Padova.

Le due donne sono certe Irma Masoari, che ha il grado di tenente nell'organizzazione e Mafalda Carossa, anch'essa con un grado, quello di sergente maggiore.

Dai registri sequestrati risulta che l'organizzazione è formata da tre brigate, di un battaglione SAP (squadre ausiliarie femminili) comandate da certe Rosanna ed Anita, quest'ultima amante dello Smith, da un deposito, da una squadra volante, da una divisione sanitaria e da una di polizia, quest'ultima agli ordini del capitano tedesco delle SS. Wilhelm Becher di Giovanni che è l'ufficiale tedesco tratto in arresto stamane a Principe insieme al Serri e ad un cronista del settimanale «Diavolo Rosso», certo Pastore, ex partigiano. Fra i 44 arrestati vi sono quattro agenti di polizia e una guardia di finanza.

Parto eccezionale a Firenze
Intervento operatorio su due sorelle siamesi

Firenze, 22 novembre.

Oggi, la signora Evelina Chiari ha dato alla luce due neonate che presentavano molta analogia con le famose sorelle siamesi. Si trattava di due corpicini uniti fra loro per la parte anteriore dell'addome. Una delle due neonate decedeva pochi istanti dopo la nascita; i due corpicini, all'ospedale Mayer venivano sottoposti ad un atto operatorio da parte del prof. Carrai, che riusciva a staccare l'esserino vivente dall'altro deceduto mediante il taglio del fegato, del tessuto carnoso e del pericardio, che era unico. L'operazione può dirsi perfettamente riuscita, tanto che, qualche ora dopo l'atto operatorio, la neonata era ancora vivente. I sanitari si sono tuttavia riservati nella prognosi, non potendo escludere che esistano complicazioni interne. Le condizioni della madre sono soddisfacenti.

La «dama velata» condannata a 30 anni

Imperia, 22 novembre.

E' terminato davanti alla locale Corte d'Assise il processo contro la «dama velata». Il Pubblico Ministero aveva chiesto per l'imputata Maria Zucco la pena di morte. La Corte l'ha condannata invece a 30 anni, con le attenuanti e con il condono per amnistia di un terzo della pena.

Arrestati nella fuga i rapinatori di una banca

L'automobile con i 4 banditi armati di mitra bloccata da due sottufficiali dei carabinieri

Alessandria, 22 novembre.

Quattro giovani provenienti da Genova fecero irruzione, poco dopo le ore dodici di oggi, negli uffici della banca Santino Carosio, nel centro di Ovada e, con le armi in pugno, si sono impadroniti di tutto il denaro e i titoli rinvenuti presso gli sportelli e nella cassa, per un totale di circa sei milioni. L'azione è stata così rapida e decisa che le poche persone presenti a quell'ora, in tutto quattro, compreso il direttore dell'istituto, nulla hanno potuto fare anche perchè i banditi hanno subito inutilizzato il telefono. Raccolto il bottino in una capace valigia, risalivano su una lussuosissima 1500 fuori serie, targata Genova, ma con i numeri mascherati dal fango, e fuggivano velocemente.

Appena il direttore fu in grado di dare l'allarme, comunicava telefonicamente con l'Arma dei carabinieri di Alessandria, verso cui parevano diretti i rapinatori. Immediate disposizioni venivano date dal cap. Ricci, comandante la Compagnia, per cui venivano bloccati i punti strategici convergenti verso la nostra città. Poco dopo le 13,30 il maresc. Faroppa e il brigadiere Guerra, montati su motocicletta e armati di semplice pistola, intimavano il fermo alla macchina corrispondente a quella segnalata, nei pressi della tenuta Anigra a pochi chilometri dalla città. Il guidatore ha avuto un momento di incertezza se doveva o meno accelerare la marcia o fermarsi; con estrema decisione i due sottufficiali piombavano sull'auto imponendo ai banditi di fare uso delle armi e costringendoli così alla resa. I quattro, in possesso di mitra e di pistole automatiche, erano costretti a scendere uno alla volta colle mani alzate e lasciarsi catturare. Essi sono: Pietro Pesce, di anni 25, ex-tenente del regio esercito, di Novi Ligure, ivi residente in via Giosuè Carducci 28, rappresentante; Mario Tonon, di anni 30, da Conegliano Veneto, residente a Genova, impiegato; Angelo Firpo, di anni 25, da Arenzano, ivi residente, calzolaio; Gian Maria Grancelli, di anni 22, da Genova, ivi residente, impiegato ferroviario. I sei milioni sono stati interamente recuperati e riconsegnati al legittimo proprietario che, nel frattempo, era sceso trepidante ad Alessandria ed è ripartito per Ovada coll'intera somma. Sulla macchina si sono rinvenute tasche di legno e di gomma, una potente leva per scasso, tre targhe diverse, tutte di Genova, alcune maschere, due sten e due pistole automatiche. La macchina, del valore di oltre 1 milione è stata pure sequestrata.

LE BELVE DELLE FOSSE ARDEATINE
Von Mackensen accusa Hitler

Il dittatore voleva far saltare tutto il rione

Roma, 22 novembre.

Non appena aperta l'udienza la parola viene subito data al difensore di Von Mackensen, gen. Keller. Sia i difensori che gli imputati non contestano che la strage delle Fosse Ardeatine sia avvenuta e sono anzi inorriditi per il modo col quale fu effettuata.

Quando il 23 marzo del 1944, nell'attentato di via Rasella, trentadue soldati tedeschi rimasero uccisi ed altri 60 feriti, il che significava la distruzione di un'intera compagnia, Hitler ordinò subito una rappresaglia in misura di venti ad uno, oppure di far saltare per aria tutto il quartiere di via Rasella senza prima evacuare la popolazione. Questo ordine, tuttavia, fu da Kesselring trasmesso a Mackensen, non nella forma originaria, ma unito alla raccomandazione di scegliere le vittime tra coloro che fossero già stati condannati a morte e non tra la popolazione civile innocente.

Nell'udienza pomeridiana è sentito il primo degli imputati, colui sul quale gravano le maggiori responsabilità, il col. gen. Eberhardt Von Mackensen. L'ex-comandante della 14ª Armata, che ha l'aspetto di un sofferente (dirà all'inizio della sua deposizione che il crimine del quale oggi lo si accusa gli ha fatto perdere 30 kg. di peso) siede sulla sedia dei testimoni e risponde nervosamente alle domande che gli pone il suo difensore Keller. L'imputato è stato comandante del 3° Corpo corazzato sul fronte orientale e poi della 14ª Armata sul fronte di Nettuno. A prova della sua generosità verso il nemico dice di non aver mai fatto eseguire l'ordine di Hitler che prescriveva la fucilazione dei commissari dell'Armata Rossa fatti prigionieri, disposizione contraria ai principi del diritto internazionale di guerra. Nel processo di Norimberga ciò è anche emerso nella deposizione resa dal gen. Guderian.

«Allo scopo di preservare Roma alla cultura e alla civiltà del mondo — dice poi Mackensen — essa venne dichiarata città aperta». «Io avrei potuto — afferma l'imputato alzando la voce — quando il 4 giugno 1944 iniziammo lo sgombero della città, dare ordine di difendere Roma casa per casa, così come già si fece per Budapest, Vienna e Berlino».

«Credete — prosegue il difensore — che gli attentati, soprattutto quello di via Rasella, avessero una qualche influenza sul fronte?». «Certamente — risponde Mackensen — Roma era appena a 30 km. dal fronte».

«Veniamo ora al colloquio del 23 marzo, dopo l'attentato — dice il difensore. — Quando ebbe luogo, chi vi prese parte e cosa si decise di fare?». «La riunione si svolse in un'ora che può andare dalle 17 alle 19 del 23 marzo nella mia stanza di lavoro e vi parteciparono Kappler, il giudice dell'Armata, il gen. Hauser ed io. In quel colloquio Kappler propose di scegliere le persone da fucilare tra coloro che avevano riportato una condanna a morte. Io gli chiesi se da parte dei condannati a morte fossero state presentate domande di grazia. Kappler rispose di sì, ma che, senza alcun dubbio, non sarebbero state prese in considerazione.

«Dunque — chiese il difensore — cosa concludeste?». «Anzitutto di fucilare persone nella misura di dieci a uno e poi, che se non si fosse riusciti a raggiungere il numero sufficiente per adempiere tale rapporto, si sarebbero fucilati solo quei prigionieri che erano già stati condannati a morte. Questo mio ordine corrispondeva esattamente a quanto lo stesso Kappler aveva proposto. Tengo a sottolineare questo punto».

A domanda del difensore l'imputato dice che l'ordine di eseguire la rappresaglia nella misura di dieci a uno gli fu comunicato per telefono dal Quartiere Generale di Kesselring prima del colloquio di Kappler.

— Sapeste quando l'esecuzione era avvenuta e dove?

— Ebbi sola notizia per telefono che la rappresaglia era stata eseguita, ma non ho mai saputo dove.

SPORT

Difficili trasferte per Torino e Bologna

L'interesse della decima giornata del campionato di calcio è costituito dalle trasferte del Torino e del Bologna. Granata e rossoblu non saranno opposti ad avversari di gran nome, tuttavia è indubbio che giocare in campo avversario è sempre pericoloso, essenzialmente per il grande impegno che le squadre ospitanti pongono nei confronti con i più illustri rivali. Il Torino va a Vicenza, dove ha sempre dovuto faticare più del prevedibile per conseguire risultati favorevoli. Anche questa volta i campioni si troveranno costretti a profondere tutte le loro energie per aver ragione dei tenaci e volitivi vicentini.

Ancor più arduo sembra essere il compito del Bologna, in considerazione delle buone condizioni di efficienza del Livorno che, dopo di essere stato sconfitto a Napoli nella giornata inaugurale del torneo, non ha perso più ed ha conseguito anzi lusinghiere affermazioni fuori casa. Il Bologna troverà quindi un Livorno animato dalle migliori intenzioni di tener testa ai «leaders» della classifica ed un risultato a favore degli amaranto non sarebbe, in definitiva, una grossa sorpresa.

A Torino rivedremo con piacere la Triestina, ospite della Juventus. La squadra alabardata, che ha destato la miglior impressione nel suo incontro con i granata, saprà opporre una bella difesa anche ai bianco-neri.

L'Alessandria cercherà, questa volta a Venezia, la sua prima vittoria. Sono difficili le trasferte della Bari a Genova (Sampdoria), del Napoli a Roma (Lazio), del Genoa a Bergamo, della Roma a Milano (Inter), del Milan a Modena e della Fiorentina a Brescia.

a. a.

La Giunta del Coni e l'accordo Coni-Sisal

Roma, 22 novembre.

Si è riunita nei giorni 20 e 21 la giunta esecutiva del Coni che ha preso atto con compiacimento come sia il Coni che un vasto gruppo di federazioni dipendenti abbiano ormai normalizzato i loro rapporti internazionali.

E' stato in seguito esaminato lo spinoso problema del concorso pronostici. La giunta, preso atto della relazione della commissione di studio, rileva che lo sviluppo dell'iniziativa ha portato all'applicazione della riduzione progressiva della percentuale per le spese del servizio di organizzazione e lavoro. Mentre viene constatata la necessità di una revisione fondamentale della organizzazione del concorso e relativi servizi, la giunta ritiene che l'accordo Coni-Sisal sia ampiamente cautelativo degli interessi dello sport. E' stato inoltre stabilito di rilasciare tessere stampa ai giornalisti sportivi professionisti.

La tecnica di Morabito blocca la potenza di Bertotti

Nel combattimento, Morabito, ad eccezione della potenza, ha tutte le doti del campione completo ed un'esperienza di ring preziosa nei confronti di un giovane quale Bertotti, che ha al suo attivo pochi incontri contro pugili di scarso valore. Il torinese ha sperato e cercato, nei primi tre tempi, di forzare la guardia dell'avversario e di piazzare il suo destro che può far male. Non c'è riuscito perchè Morabito ha saputo tenerlo a distanza e, nel corpo a corpo, immobilizzarlo. Mancato il colpo duro risolutivo il combattimento si è risolto a favore dell'ex-campione.

Dilettanti: Mosca: Benedetto b. Bonati ai p. - Gallo: Chiappini b. Barbiani getto spugna 2° t. - Piuma: Porticelli b. Pes ai p.; Moglia b. Rinaldi ai p. - Leggeri: Buscaglione b. Patti abb. 2° t. - Medio-massimi: Venisti b. Montrucchio ai p.

Professionisti: Morabito (80) b. Bertotti (77,300) ai p. in 6 riprese.

Teatri e concerti

"Spirito allegro„ di Noël Coward al Carignano

Questa commedia muove da uno spunto di fantasia. E' lo stesso spirito, capriccioso e smaliziato, che solleva film divertentissimi in una curiosa atmosfera di sogno: la tecnica cinematografica riesce ad animare gli aspetti e i costumi della vita contemporanea su piani magici, dando all'effimero e all'assurdo una deliziosa, labile concretezza. *Spirito allegro*, infatti, ha anche avuto una trascrizione cinematografica. Si tratta di un vedovo che vive con una seconda moglie, e della prima ricorda bellezza e [illegible]. Una sera si organizza una seduta spiritica. Arriva Madame Arcati, medium eccentrica e buffa. Ma — con le cose dell'al di là non si scherza — mentre la seraca si svolge banalmente, tra ironie mal contenute, avviene una grande catastrofe. L'equivoca spiritista diventa potentissima evocatrice; si sente una vocina che giunge chi sa di dove, ed a Carlo, il vedovo riammogliato, appare la prima moglie, Elvira. Materializzata. Solo l'antico coniuge la vede e l'intende; ma, intanto, quella si è stabilita, lì, in casa, e non c'è più modo di mandarla via. Ed ecco il fulcro comico della commedia. La convivenza col vedovo è contrasto con la prima e con la seconda moglie. Quella come fantasma, questa in carne ed ossa, ambedue insopportabili. Elvira rinnova le abitudini di una volta, capricci, litigi, con quel marito che pur l'aveva rimpianta. Maud ci aggiunge del suo. Finchè Elvira pensa a un colpo maestro. Ammazzare Carlo e portarselo via, tutto per lei. Ma dell'incidente automobilistico preordinato rimane vittima invece Maud, e così, per estrema fantasticaggine dell'autore, anche la seconda morta incomincia ad aggirarsi attorno a quel povero vivo... La commediola è piacevole e amena; non diciamo che sia ricca di spiritualità e spiritosa finezza, ma le trovate sono lepide, e i giochi di scena tra visibile e invisibile gustosi. Si ride amabilmente, e si pensa che con un po' più di mordente i tre atti avrebbero potuto ridarci il senso di qualche vecchissima *solie*, di qualche satira di donne all'uso antico. Garbata la rappresentazione retta da Ernesto Sabbatini. Pittoresca Lola Braccini, la medium, divertenti, amabili, intonatissimi la Pagnani e il Ruffini, e veramente graziosa, volubile, piccante Lea Padovani, nella figuretta astrale di Elvira. Rinnovati gli applausi, cordiale il successo.

f. b.

«Lulù» di A. Berg

Nell'ascoltare frammenti orchestrali di opere teatrali bisogna sempre ripensare all'argomento e agli episodi scenici. Ciò era necessario, ieraera, sentendo tre pezzi della *Lulù*, che Alban Berg lasciò incompiuta. Essi rappresentano, quanto possono, quel che di torbido, di pessimistico, di tragico, di allucinato, circola in quel dramma esasperato e realistico. Avulsi dal contesto, sono incomprensibili e del tutto inaccettabili. Avvenne così che dei mille e più uditori, nel Conservatorio, soltanto cinque o sei, forse sette, battettero le mani. Grande fu invece il successo per un singolare *Concerto* di Vivaldi, per *Morte e Trasfigurazione* di Strauss e pel *Terzo Concerto* di Beethoven, nel quale Mario Rossi ebbe collaboratore il Backhaus: e a questo esimio pianista speriamo di poter dedicare qualche rigo dopo l'udizione, tutta di sonate di Beethoven, per la Pro cultura femminile, domenica pomeriggio, al Conservatorio.

a. d. c.

CRONACA CITTADINA

L'ENERGIA ELETTRICA

Ventotto milioni di Kw.-ora mancano all'Azienda Municipale

Alla Camera di Commercio si è riunita la Commissione Provinciale per l'energia elettrica presieduta dal consigliere di prefettura dott. Alberto De Marchi ed in una successiva conferenza stampa l'ing. Brunetti dell'A. E. M., membro della Commissione, ci ha poi esposto le ragioni che hanno aggravato la situazione dell'azienda.

La capacità massima dei serbatoi è di 77 milioni di kw-ora; il periodo normale in cui si ricorreva, in passato, alle riserve era la metà di novembre. L'anno scorso lo svasamento dei serbatoi veniva incominciato prima, ma all'inizio di novembre abbondanti cadute di pioggie in alta montagna avevano ricolmato i depositi, mentre quest'anno le scorte sono state intaccate sin dal 25 settembre e le precipitazioni in cui si sperava non sono venute. Ci troviamo pertanto con un quaranta giorni di anticipo sul consumo delle riserve che si sono ridotte a 49 milioni di kw-ora. I 28 milioni di kw-ora mancanti per giungere alla congiuntura primaverile, sempre che vengano rigorosamente osservate le norme e le restrizioni vigenti, dovrebbero essere sostituiti da energia elettrotermica. Malauguratamente anche le assegnazioni di carbone, già scarse, sono state ridotte.

Per quanto riguarda la Sip, l'ing. Collino, precisa che le condizioni generali sono press'a poco quelle esposte dall'ing. Brunetti. Smentisce quindi le voci corse nei giorni passati su eventuali cessioni dell'energia a paesi confinanti: anzichè darne alla Svizzera, ne riceviamo, in realtà, 30 milioni di kw-ora.

Quanto poi alle voci raccolte da altri giornali su infrazioni compiute da dirigenti delle aziende nel consumo dell'energia a proprio profitto, il dottor Foraggiana della C.d.L. ha dichiarato di dover rilevare la inesattezza della notizia.

A proposito di esse l'ing. Selmo direttore generale della Sip ci prega di pubblicare:

«Il Sindacato provinciale lavoratori elettrici ha fatto una comunicazione, pubblicata da alcuni giornali, affermando che i Dirigenti delle Aziende elettriche contravvengono, a loro favore, alle disposizioni relative alla limitazione nell'uso dell'energia elettrica. Dichiaro che l'affermazione del Sindacato provinciale lavoratori elettrici non riguarda la SIP di cui sono a capo. Dichiaro anche che, appena letti i giornali, mi sono immediatamente rivolto all'on. Carmagnola chiedendogli nei riguardi della SIP una smentita che è doverosa, non essendo giusto che la SIP e i suoi Dirigenti rimangano sotto una così grave infondata accusa».

A sua volta l'ing. Brunetti, direttore dell'A. E. M. ci manda questa dichiarazione:

«In relazione al comunicato del Sindacato provinciale lavoratori elettrici pubblicato da alcuni giornali, l'Azienda Elettrica Municipale rende noto che il presidente, il direttore ed i dirigenti dell'A. E. M. medesima furono e sono regolarmente sottoposti alle identiche sospensioni dell'energia in atto per tutti gli utenti. L'Azienda Elettrica Municipale resta a disposizione per ogni accertamento in merito».

Comizio di inquilini

L'Associazione Piemontese Inquilini ha indetto un pubblico comizio per domenica mattina alle ore 10 al Cinema Colosseo. Tale comizio — al quale sono invitati ad intervenire tutti gli interessati — rientra in un quadro di manifestazioni che si svolgeranno in tutta Italia per protestare contro le richieste presentate al governo dai proprietari di case.

Acconto ai tessili

Giunge notizia da Milano che le trattative colà condotte dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro tessili si sono concluse colla concessione di un acconto del 15 % circa sulle attuali paghe di fatto. Impregiudicata resta la questione del passaggio dei tessili dalla categoria T alla O e dell'equiparazione fra uomini e donne.

Gli acquedottisti al termine di una riunione tenuta alla Camera del Lavoro hanno nuovamente insistito sulla necessità che entro il 28 c. m. venga esaminata azienda per azienda la situazione che potrà venire a crearsi in seguito alle discussioni romane.

La Cappella dell'Istituto Sociale, signorilmente risorta dopo quattro anni dalla rovina in cui l'avevano gettata i bombardamenti di guerra, raccoglierà, domani mattina alle 9 gli ex-alunni dell'Istituto per una Messa di grazie.

Era una perla di giovane ed ha svaligiato un alloggio

Osvaldo Orlini fu Gustavo, di 21 anni, da Bologna: il «non plus ultra» della correttezza e del buon costume: piccolo, magro, pallido, vestito di nero, la voce bassa, gli occhi a terra, le mani che si stropicciano di continuo: tutto casa, ufficio e chiesa, a suo dire.

La signora Emilia Margini, di 58 anni, abitante in via Nizza, gli aveva ceduto una camera del suo alloggio e a poco a poco aveva concepito per lui una vivissima simpatia.

— Ma che giovane! — diceva ai vicini — una perla! Pensate, ogni mattina la Comunione!

Nell'ottobre la Margini era chiamata a Lecco da un figliolo colà sposato, colto da improvvisa e grave malattia.

— Signora — le dichiarava umilmente il pio Osvaldo — mi permetterei di avanzare una proposta: lasci in custodia a me l'alloggio. Se lei si fida...

— Ma s'immagini, caro giovanotto! Di tutto cuore!

Ieri la Margini ritornava. La porta era chiusa, l'Orlini scomparso. Cominciavano le spese: 80 lire per sfondare l'uscio, 120 lire per cambiare la serratura; 18 mila di telefono per comunicazioni interurbane, 1200 di luce, tutti conti lasciati dall'ottimo Osvaldo; inoltre una camera intera scomparsa, con mobili, specchiere e lenzuola.

— E poi — ha sbraitato la portinaia — vuol sapere ancora qualcosa? Sa che cosa faceva il suo costumatissimo giovane? Ogni sera invitava ragazze diverse: e che ragazze!..

La signora Margini ha sporto ieri sera denuncia all'ufficio di P. S. di San Salvario.

Uno sgombro clandestino impedito dalla «Volante»

Era da poco passata la mezzanotte quando l'ing. Griffa, amministratore della casa di via Colli n. 76 nella quale abita, udiva dei rumori sospetti per le scale. Affacciatosi alla porta dell'alloggio scorgeva un suo inquilino, certo Losegna, che faceva trasportare la sua mobilia, raccomandando ai facchini di non far rumore. Scorgendo l'amministratore, il Losegna cercava di accampare scuse puerili, poi, stretto dalle domande, finiva per concludere ch'egli era libero di sloggiare nelle ore che più gli facevano comodo. L'ingegner Griffa, poco persuaso, scendeva per le scale per chiamare il portinaio e sotto il portone vedeva altri mobili che erano stati scaricati da un camion.

Conoscendo i precedenti, l'amministratore non aveva bisogno d'altro per comprendere come stavano effettivamente le cose. Il suo inquilino, dovendo lasciar libero l'alloggio perchè trasferito in altra città, voleva cederlo a qualcuno ch'era disposto a sborsare l'ormai abituale buona entrata; il proprietario s'era opposto avendo bisogno personalmente dell'appartamento perchè stanco di stollare da anni. Il Losegna aveva quindi pensato di effettuare il cambio alla chetichella per mettere tutti innanzi al fatto compiuto.

Ormai per l'ing. Griffa, ci era una sola soluzione immediata da prendere: telefonare al 43-300. Così fece e la Volante, subito accorsa, provvedeva questa volta ad arrestare il trasloco e a rimandare i mobili ai loro primitivi alloggi. La questione adesso è in mano agli avvocati.

Associazione mutilati. — Domani, domenica, alle 9.30 assemblea generale dei soci e simpatizzanti in via Massena 38.

Il sordo-muto Luigi Candelo è scomparso dal 15 agosto u. s. dal Cottolengo di Biella. Cinque giorni dopo è stato visto in Liguria, a Pegli, poi più nulla. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona informandone il Cottolengo.

L'energica difesa di una famiglia energica

Abbiamo parlato, giorni addietro, di una famiglia straniera piuttosto... energica, che aveva picchiato a sangue un autista: si trattava della famiglia Glendenning, sud-africana, abitante in via Cibrario. Ora, le tinte fosche, con cui la famiglia era stata dipinta, paiono svanire alquanto: i Glendenning erano, prima della guerra, a Torino; con l'inizio delle ostilità si trasferirono nel Sud-Africa, ove — marito e moglie — vennero addetti ad un campo di prigionieri italiani: come torinesi di adozione essi li trattarono sempre da fratelli, e di questo fa testimonianza lo scambio di lettere affettuose che esiste ancora oggi fra i Glendenning e i reduci dalla prigionia. In quanto alle sfolgoranti con cui la signora picchiò l'autista, si afferma, da parte degli interessati, che era un grazioso regalo offerto da un prigioniero italiano al momento della partenza dal Sud-Africa: la signora ha affermato poi alla polizia di aver picchiato l'autista perchè vide i suoi due figli aggrediti e gettati a terra. Il possesso della «Beretta» ritrovata in casa era legale, poichè era in corso regolare pratica col Commissariato San Donato. Circa la faccenda della ragazza tedesca nascosta in casa sua, la signora Glendenning ha dichiarato di non trattarsi di una tedesca, ma di una lituana, sfuggita all'inferno nazista, debitamente registrata in portineria.

Spinto dal rimorso confessa furto e complici

Il 16 novembre scorso tre individui, nottetempo, scalavano il muro dello stabilimento «Pinin Farina» in corso Trapani 107 e calatisi nell'interno di un capannone rubavano ben 12 ruote gommate di «Aprilia» per il valore di un milione.

I ladri erano stati abilissimi e non avevano lasciato alcuna traccia: fortunatamente uno dei tre, Giuseppe Martelli fu Federico, veniva colto dai rimorsi. Un vero inferno, come egli dirà poi: alla notte non gli riusciva dormire; al giorno non riusciva mangiare; le quindici ruote gli si erano fermate sullo stomaco e non andavano nè su nè giù. Infine si recava alla Squadra Mobile e spiattellava tutto al capitano Ferraro: il quale ieri assicurava alla giustizia i due compari del Martelli, Vittorio Mark di Giuseppe e Antonio Fontana di Giuseppe. Le quindici ruote sono state tutte recuperate.

Il dramma di una famiglia in via Porta Palatina

Da poco tempo dimesso dal Manicomio, l'operaio Riccardo Garsena fu Antonio, abitante con la sua famiglia composta di sei persone, in una angusta camera di via Porta Palatina 17, ha ripetuto ieri sera una delle sue scenate che hanno messo in allarme tutto il caseggiato. Parolacce, improperi, minacce, buttate a caso contro chi che nulla avevano di umano, hanno provocato l'intervento degli agenti del Commissariato di Moncenisio i quali hanno impiegato non poca fatica per ridurre all'impotenza il Garsena, dominato oltrechè da una mattana improvvisa, da una sbornia nauseante. Finalmente dopo un'ora di alterne vicende egli è stato ammanettato e tradotto in Questura. Nella notte stessa ha preso la via del Manicomio. La casa è quindi ritornata silenziosa e i famigliari hanno riavuto la pace.

Boll. meteorologico: mas. 11,8; min. 7; med. 8,7; press. 762,6; um. 86; vento calmo; cielo coperto.

Mostre d'Arte

Alla Saletta del «Grifo»

La Saletta del Grifo offre in mostra una ventina di opere di pittori operanti in primo piano nel panorama dell'arte nazionale odierna, di tendenze oltremodo varie. Ci limitiamo a citare anzitutto le opere di quei pittori che meno di frequente accade di vedere nelle mostre torinesi, con opere all'altezza del loro nome. Così qui è per Rafai, con un dipinto importante della sua più recente maniera (1943): che non differisce gran che, stilisticamente, da quella che immediatamente la precedette: cioè sono serie di figure, avvicinate per virtù compositiva, e per modulazioni tonali, squisite come è prerogativa di questo pittore. Un bellissimo paesaggio ci mostra nella luce più favorevole l'arte di Luigi Bartolini, che discioglie in una luminosità italiana un certo taglio sommario alla Van Gogh. Altro paesaggio assai bello e caratteristico del suo autore quando è poeta e non solamente pittore che ripete la propria cifra, è quello di Rosai.

Un bel De Pisis del '30 ci dà una figura di giovane su sfondo alpestre (Auronzo), un bel paese di Tosi, nella maniera più ariosa e leggera; uno strano Funi, ritratto dei genitori, strano in quanto è dei primordi dell'artista, anteriore cioè al suo «novecentismo». Un modigliano Cantatore, una marina di Carrà un sensibile nudo di Menzio, un altro fortissimo anche di Casorati.

BORSE

La sistemazione dei riporti, avvenuta prima dell'odierna riunione, è stata effettuata con facilità ai tassi del mese scorso. Il settore dei Meccanici e dei Metallurgici, sospinti da movimento dell'apertura con larghissima domanda di Fiat, ha continuato il progresso per tutta la seduta, chiudendo ai massimi e lasciando tutto il mercato in un sensibile miglioramento. Punte eccezionali si sono registrate, fra i metalmeccanici, per le Fiat e le Moncenisio, da qualche giorno in buona ripresa; negli altri comparti buone dalle spinte le Anic e le Venchi-Unica.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	2470	2470
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	88 75	89 —	Moretti	713 —	780 —
[illegible]	79 80	79 40	[illegible]	882 —	880 —
[illegible]	79 75	79 60	Fiat	4585	4580
[illegible]	91 50	92 —	[illegible]	168 —	170 —
[illegible]	92 25	92 40	Cevigl.	2500	2550
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	1150	1175
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	550 —	—
[illegible]	96 —	96 50	[illegible]	620 —	645 —
[illegible]	96 60	96 50	Monz.	1735	1900
[illegible]	96 10	96 40	[illegible]	650 —	675 —
[illegible]	96 10	96 30	[illegible]	375 —	370 —
[illegible]	91 —	91 50	[illegible]	257 —	257 —
[illegible]	97 50	98 —	[illegible]	3450	3475
[illegible]	96 30	96 50	Borgos.	20.450	22.000
[illegible]	327 —	[illegible]	[illegible]	7715	7750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Coton.	4500	4500
[illegible]	470 —	470 —	[illegible]	3012	3075
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3300	3430
[illegible]	337 —	[illegible]	Olivet.	1850	1850
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2100	2250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1725	1710
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	615 —	635 —
[illegible]	471 —	[illegible]	[illegible]	3450	3450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	895 —	910 —
[illegible]	475 —	475 —	Arte	400 —	415 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	315 50	332 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3300	3700
[illegible]	13.750	14.000	[illegible]	4450	4450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1740	1850
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	473 —	480 —
S.A.I.	[illegible]	[illegible]	Acq.P.	1700	1750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1100	1250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Florio	450 —	470 —
[illegible]	88 75	88 75	[illegible]	1177	1450
[illegible]	1535	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	515 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3000	[illegible]	[illegible]	1650	1750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	475 —	470 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1448; New York 373; Svizzera [illegible]. Mercato libero delle valute: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; dollaro [illegible]; dollaro carta [illegible]; franco sviz. [illegible]; franco fran. 1,86.

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: Comp. A. Pagnani con E. Ruffini; ore 21: «Spirito allegro» di Coward.
GOBETTI: 2 rappresentazioni: ore 15,30 e 20,30 Marionette Lupi: «Turin ch'a bògia».
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: 16,30 e 21 Mobiglia.
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21.
DE BENEDETTI: 21 E. Pallicola.
CLUB GINNASTICA (via Magenta 11): Ore 21 danze.
GAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
GALL. CASTORE (Stampatori 4). Asta straordinaria pellicceria ore 16,30 e ore 21. Esposizione 10-14.
GALLERIA FOGLIATO: v. Mazzini 9: Mostra pittore G. Maggi.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Teheran». Marika Labury, Farr. Piermonte. U. 22,15.
ASTOR: «Emilio Zola» con Paul Muni. Regia W. Dieterle.
CORSO: «L'esploratore scomparso». Spencer Tracy, N. Kelly. U. 22.
VITTORIA: «Fantasia» Walt Disney. Orario: 15, 17,40, 20 e 22.
AUGUSTUS: «L'esploratore scomparso». S. Tracy, N. Kelly. U. 22,15
DORIA «Nella camera di Mabel» (film ultracomico). Gail Patrick.
IDEAL: Non tradirmi con me. (Greta Garbo, Melwyn Douglas) e Riviste Vivien D'Arys 16,10 e 21,10. Prezzi feriali: L. 50 - 60 - 70. - Prezzi festivi: L. 60 - 80 - 100.
SUPERCINEMA: La grande pioggia (T. Power, Myrna Loy, Brent).
NAZIONALE: «Il ponte di S. Luis Rey» Lynn Bari, F. Lederer.
LIRICO: «Aquila Nera». Brazzi, Cervi, Irasema Dilian, H. Feist.
PRINCIPE: «Figlio, figlio mio!».
ALPI: «Aquila Nera». Brazzi, Cervi, Irasema Dilian, Feist.
ELISEO: «Eroi dell'isola».
ASTI Il bandito. Nazzari, Magnani.
PALERMO: «Strada maestra» Raft.
REGINA: «Paradiso proibito». V.
BRESCIA: «Tarzan e le amazzoni».
AQUA: Cavalieri del Texas. Var.
SOCIALE: «L'idolo delle folle».
V. VENETO: «Malia». R. Brazzi.
S. PAOLO: «Paradiso proibito». Charles Boyer, Bette Davis.
FREJUS: «Primula rossa». Nel Varietà «Bimbi alla ribalta».
IRIS: «Suez» T. Power, L. Young.
PIEMONTE: «I vendicatori».
ODEON: «Cow-boy dilettante».
NORD: Madonna delle sette lune.
VINZAGLIO: Canto, ma sottovoce.
RADIUM: «Uragano» e Varietà.
SPEZIA: Prigionieri del passato.
AURORA: «Arcobaleno» (russo).
ROMA: «Nessuno sfuggirà».
Losanto: Com'era verde mia valle.
ITALIANO: Se mi vuoi, sposami.
PO: «I filibustieri». F. March.
EXCELSIOR: «Suez». Power-Young.
COLOSSEO: «La baia di Hudson».
ASTRA «Il vendicatore». Fairbanks.
ROMANO: «Fiamma del peccato».
TORINO: «Casablanca». Ingrid Bergman, H. Bogart, Henreid.
LUX: «Le chiavi del paradiso» Gregory Peck. Ultimo ore 22.

SUEZ - SUEZ - SUEZ
TUTTI all'IRIS

accorrono ad ammirare lo spettacoloso film, che alla grandiosità della messinscena eccezionale, unisce una interpretazione anch'essa di alto stile da parte del magnifico *Tyrone Power*, di *Loretta Young* ed *Annabella*.

L'Iris è sempre gremito.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. D. - Ore 11,30: Repertorio fonografico. - 12,15: Vecchia Napoli - 13,20: Orchestra [illegible] - 14,15: Valzer - 14,25: Programma vario - 17: Complesso [illegible] - 17,30: Orchestra d'archi - 18: Orchestra [illegible] - 19,00: Concerto del tenore [illegible] - 20,35: Orchestra [illegible] - 20,55: «A-[illegible]», commedia di M. Donnay.

Rete rossa (Tr. D. - Ore 12: Canzoni e melodie - 13,15: Celebri direttori d'orchestra: Bruno Walter - 14: Complesso Ferruccio Fusia - 14,35: Orchestra Vitale - 15,15: Piccola banda di Tucci - 19,00: Per i piccoli - 20,35: Lettera dapinca - 20,50: «I quattro rusteghi», di Wolf Ferrari; dir. A. Questa.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Iddio ci è venuto il Comm. Giovanni Grignolio

Ne danno angosciati l'annunzio la moglie Lina Mugetti, i fratelli, la sorella, il suocero, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 15 a Balzola Monferrato.

Non fiori ma opere di bene.

Torino, Viale Enrico Thovez 40.

Partecipano alla dolorosa perdita:

La Ditta F.lli Grignolio di Alessandria e Casale.

La S.I.G.A. di Torino.

La S.E.P. di Torino.

I Collaboratori e Dipendenti della Ditta F.lli Grignolio di Alessandria e Casale, della S.I.G.A., della S.E.P. di Torino.

La F.I.A.T. Filiale di Torino partecipa con dolore la perdita del Comm. GIOVANNI GRIGNOLIO suo Concessionario dal 1924.

I Concessionari F.I.A.T. del Piemonte hanno il dolore di annunciare la perdita del loro Collega Comm. GIOVANNI GRIGNOLIO.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-010

Il giorno 21 novembre 1946 è mancata ai vivi l'anima nobilissima della Signora

Ida Peretti in Peretti

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. Manifattura Italiana Tappeti (S.A.M.I.T.) prendono viva parte al cordoglio del marito Cav. di Gran Croce Ettore Peretti Presidente della Società. I funerali avranno luogo a Grignasco sabato 23 corr. alle ore 9. (17240

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento di Borgosesia della Soc. An. Manifattura Italiana Tappeti (S.A.M.I.T.) partecipano al dolore del benemerito Presidente della Società Cav. di Gran Croce Ettore Peretti per la perdita della Consorte Signora IDA PERETTI in PERETTI, avvenuta il giorno 21 novembre 1946 in Grignasco.

Prende parte al lutto Gino Garibotti di Monza.

Dolorosa malattia ha troncato la vita terrena tutta dedita alla famiglia, di

Busso Natalina ved. Pario

Addolorati ne danno l'annunzio i figli: Maddalena col marito ing. Guido Rosanelli e figlia; Nino con la moglie Favalli Teresa e bimbe; Andrea ved. Scarlo e figli; Emilia col marito dott. Armando Vigna e bimbi; Nene col marito Vittorio Aliprandi e bimbo; il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale partirà dall'Ospedale Molinette via Santena 5, sabato 23 novembre alle ore 14,30.

Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia. 17244

L'amica Lidia Gastrio e la famiglia Tempo si uniscono al dolore dei figli con grande rimpianto per la cara Estinta. (17245

Dopo lungo soffrire, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi

Cattaneo Carlo

di anni 74

Proprietario della Ciassonerá

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Camilla Amabile; i fratelli: Don Alfredo e Geom. Angelo Salvatore con i figli: Maria Luisa, Carlo e consorte; la cognata Elvira ved. Cattaneo con i figli: Andrea, Clara in Amprimo col consorte e i bimbi; nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali, senza fiori, in Villarfocchiardo, domenica 24 corr. ore 15.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

Stamotte munita dei Conforti Religiosi nella gloria celeste si è ricongiunta colla diletta figliola Margherita

Bollano Maria nata Gramaglio

Affranti da questo nuovo dolore ne danno l'annunzio il marito Giuseppe Bollano col genero dott. prof. Enzo Vinassi. Ad essi si uniscono le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti.

Alba, 22-11-1946.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr. meno alle ore - partendo dall'abitazione dell'Estinta via Cesare Battisti n. 6.

La cara salma verrà trasportata a Roddi per essere tumulata nella tomba di famiglia. (7424

Il giorno 21 novembre dopo penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione rendeva l'anima a Dio

Benzo Michele (Provot)

Lo annunziano con dolore la moglie Benzo Margherita e figli: Ottavina, Carlo, Domenico e Matilde; il fratello Luigi con famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Grosso Canavese il 24 corr. alle ore 10. (17216

Munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia è mancato ai suoi cari

Pocchio Stefano

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Micia Alessandra, i figli Walter, Armando, Mariuccia; il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Brush 40. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-320

Il 22 novembre a 90 anni ha reso l'anima a Dio

Robotti Lorenzo

Ne danno il triste annunzio i figli: ing. Valentino e Consorte; colonnello Carlo e Consorte e figlio Paolo; la figlia Teresa.

I funerali avranno luogo a Rotero domenica 24 corr. alle ore 9.

Pompe Funebri Canavini - Tel. 44-020

Lunedì 25 c. m. alle ore 8,30 sarà celebrata una Messa nella Chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta) ricorrendo il 5° triste anniversario della dipartita di

Alberto Lorenzoni

La famiglia con immutato dolore Lo ricorda a quanti lo conobbero. (17041

STATO CIVILE

Politano Lobello, m. 9; Faggiani Piero, a. 1; Sovranti Giovanni, a. 69; Molinaro Marcella m. Brero, a. 53; Lombardi Giacomo, a. 40; Cavallo Maria m. Beltrame, a. 73; Malosso Carolina ved. Molino, a. 77; Genesio Ubaldo, a. 76; Riva Camillo, a. 79; Vicario Pierina m. Broveglio, a. 47; Barcioli Giovanni, a. 78; Bernardi Matilde m. Alessandri, a. 69; Nicolosi Alvaro, a. 53; Rondi Elisabetta, a. 73; Florano Giovanni, a. 78; Capello Paolo, a. 80; Giacotti Emilia m. Nardi, a. 78; Busso Natalina ved. Pario, a. 79; Pascolini Alberto, a. 40; Di Prima Calogero, a. 45; Tignolo Annibale, a. 72; Bollano Maria m. Polini, a. 44; Chiesano Gabriella m. Gastaldo, a. 64; Gochetti Severino, a. 61; Lupo Antonietta ved. Rovaccone, a. 64.

Corsi gratuiti di Esperanto. — Martedì 26 corr., alle 20,30, presso la scuola «Maria Laetitia» (via Meucci 9), avranno inizio corsi, liberi a tutti e gratuiti, di lingua ausiliaria internazionale Esperanto. I corsi si svolgeranno al martedì e venerdì, dalle 20,30 alle 21,30.

SCUOLE

LA SCUOLA MODERNA

via Garibaldi 9 - Tel. 43-000 prepara, da lunghi anni, agli impieghi col metodo più rapido, economico e coscienzioso. Corsi di *stenografia*, *dattilografia*, *computometria*, *contabilità*, *paghe operai*, *corrispondenza*, *calligrafia*, *disegno*. Lezioni private per materie di qualsiasi scuola e lingue.

VIAGGI E TRASPORTI

O. P. R. A. T.

Organizzazione Palieri - Rivetti Autotrasporti - Torino Genova - Milano - Venezia Roma - Napoli - Bari

Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia. Via Montanaro 46 - Tel. 21-000.

SEGUENDO LA CRONACA

VULCANIZZAZIONE ISOLANTE

Contro il freddo e l'umidità è stata brevettata una applicazione fatta con sostanze isolanti che impediscono il freddo, l'umidità e mantengono le suole delle scarpe sempre nuove. Per farne conoscere i grandi vantaggi, l'applicazione viene fatta sulle scarpe nuove e usate, a *sole lire trecento* alla Coop. Calzature, via Cottolengo n. 22, negozio arcinoto per i prezzi ultra-convenienti.

VI OCCORRONO MOBILI?

Solo il *Mobilificio Piemontese (via S. Dalmazzo 16)* può fornirvi le belle camere Rinascimento Fiorentino a L. 48.000; le camere matrimoniali rustiche a L. 45.000 e le camere classiche Barocco Piemontese e Rinascimento a L. 75.000.

Visitandoci vi convincerete che solo al *Mobilificio Piemontese* (Casa nota per serietà e garanzia) potete fare i vostri acquisti.

AL VERO SALMIERE INUTILE CERCARE ALTROVE

Dove trovare le famose camere Rinascimento Fiorentino e Rustiche a L. 40.000? Solo al *Mobilificio dei Mille* che liquida le ultime, proprio in questi giorni!

Dove trovare un vasto assortimento di mobili stile Barocco, Chippendal, Classici? Solo al *Mobilificio dei Mille, via dei Mille 16*.

Diffidate delle chiacchiere; badate soltanto ai fatti.

Alla GALLERIA CASTORE

(*via Stampatori 4 - Tel. [illegible]*) proseguono le vendite all'Asta del ricco e vario assortimento di pellicceria confezionata, estere e nazionali.

Oggi e domani, domenica, due aste al giorno: una alle ore 16,30 e l'altra alle ore 21.

Esposizione dalle 10 alle 14.

MOBILI

CAMBINO, corso G. CESARE 77

Visitate la grandiosa esposizione: assortimento di interessantissime Chippendal, Barocco Piemontese, Francese, Rinascimento, Luigi XV e XVI, Rustico e Novecento Cucine laccate e tinelli.

TRAPUNTE? COPERTE? «da ARTENI»

«*da Arten!*» è diventata come una parola d'ordine della cittadinanza. Tutti, incontrandosi scambievolmente si domandano:

«*Trapunte? coperte?*» E la risposta è invariabile: «*da Arten!*»

Perchè i Grandi Magazzini *Arten*, noti come un'azienda cittadina che vende, per tradizione, *la merce migliore al massimo della convenienza*, sono in questi giorni, ampiamente forniti delle ricercatissime *trapunte* e *coperte*, e tutti corrono a rifornirsene.

I Grandi Magazzini Arten tra via Meucci e via Confienza (svoltare da piazza Solferino) sono poi sempre la Casa di fiducia per le *telerie*, *tovaglierie*, *lenzuola di lino*, *di cotone e miste*, che alla qualità e bontà uniscono l'allettamento dei prezzi migliori.

Avete bisogno di «*trapunte*»? di «*coperte*»? *Recatevi «da Arten»*.

FIGLI DI C. SERRA S. A. RESISTENZA agli AUMENTI

Nel campo dei tessuti è interessante la notizia che nei due noti negozi *Figli di C. Serra S. A.*, via *Carlo Alberto 44 e v. Madama Cristina ang. via Silvio Pellico*, si trova il più imponente assortimento di lanerie e drapperie (per uomo e per signora) rispondenti sia come qualità, sia come assoluta convenienza di prezzo.

LA DITTA PIERA CEI

(*Regno del Ricamo*) avverte la sua spett.le clientela che ha riaperto il proprio negozio, in via *XX Settembre 14, ang. via Antonio Gramsci*, con un vasto assortimento di biancheria personale e da casa, a prezzi eccezionali. L'esposizione in alberghi è cessata; visitate la Ditta nella sua antica sede.

CARTA PROTOCOLLO

bianca, rigata, quadretti; commerciale, uso bollo a colonne.

Se moderno vuoi l'ufficio e il risparmio ti consiglia, trovi il meglio e il beneficio dalla Ditta Mario Piglia. Piazza Solferino 14 - Torino.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO fabbrica mobili di ogni stile: prezzi imbattibili. *S. Domenico 3.*

Da «PASOTTO»

le confezioni più accurate di abiti e soprabiti. «Pasotto» è la sartoria che veste elegantemente con stoffe di tutta lana.

Specialità nei *tailleurs* per signora. Articoli Bal per l'abbigliamento in genere.

Galleria Subalpina 18, Piazza Castello - Tel. 48-815

DELSARTO

Nuovi modelli di paletò in gamma completa di tipi e prezzi.

Soprabiti Loden impermeabili.

Interni staccabili di marinos applicabili a soprabiti e impermeabili per signora e per uomo.

V. Roma 263 ang. Piazzetta Chiese.

MOBILI

Primaria esposizione di mobili di ogni stile. Specialità camere da letto «700». Vasta scelta di cucine. Prezzi mitissimi.

Gusson - Corso Vercelli 88 (di fronte al Cinema Sociale).

MORSIOLLI

«*La Sartoria più signorile e di fiducia*».

Le migliori stoffe. Consegna rapida anche per i clienti che dispongono di stoffa propria.

Corso Vittorio Emanuele n. 8.

AL MOBILIFICIO VANCHIGLIA

di *Rizzo*, via *Vanchiglia 13* troverete il più vasto assortimento di mobili 900 e in istile. Riduzioni prezzi. Visitateci.

PALETOTS per TUTTI

Per signora (réclame)	L. 3.900
Altri tipi in lana da	» 5.900
Per uomo (réclame)	» 3.200
Altri tipi in lana da	» 5.900

Confezioni C.C.T. v. S. Tommaso 5

MOBILI PER UFFICIO

comuni di serie, su disegno, studi completi. *Rodi*, via *Garibaldi 4*. Telef. 41-178. Stabilimento Torino, *via Avigliana 15 - Telef. 78-414.*

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 126, ang. corso Dante.

DATE LA PREFERENZA

all'impermeabile *Oldengland* Piazza Carlo Felice 87 - Torino.